

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Esco tutti i giorni, eccettuato
la domenica.

Associazione per l'Italia Lire 32
all'anno, semestre o trimestre in
prezzo; per gli Stati esteri
da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via
Savorgnana, casa Tollini N. 14.

**Durante l'Esposizione universale il
Giornale di Udine trovasi rendibile a
Parigi nei grandi Magazzini del Prin-
temps, 70 Boulevard Haussman, al
prezzo di cent. 15 ogni numero.**

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il segreto, che doveva dominare nel Congresso di Berlino fino ad affare compiuto, non durò, come prevedemmo già, nemmeno un'ora. Tutto si seppe, tutto si disse. Soltanto il Ministero nostro, interpellato nel Senato, si trincerò dietro questo favoloso segreto, dicendo che si vedrà come per l'Italia tutto andò bene. Pure ci conviene attendere che il trattato si renda ufficialmente noto prima di farne un resoconto riassuntivo e di aggiungervi le considerazioni e previsioni che ne devono scaturire. A quest'ora l'atto della diplomazia venne sottoscritto; ma abbiamo ancora da vedere che uno ne sia stato contento. Tanto meglio, dirà il *Times*, ciò prova che non avendo accontentato nessuno, è un compromesso abbastanza ragionevole, quale poteva uscire dai fatti reali e che quindi dovrà accontentare tutti, od almeno fare che tutti vi si acquietino.

Noi non neghiamo, che tante e così generali dimostrazioni di malcontento dipendano più dal desiderio e dalle speranze e pretese diverse, ed esagerate forse, di tutti, che da una giusta considerazione di quanto tutti assieme possono avere diritto di chiedere, transigendo sulle reciproche convenienze. E' anche vero, che quando crolla un vasto edifizio, come l'Impero ottomano, tenuto su per tanti anni coi puntelli, e molti sono pronti per appropriarsene i frantumi, è difficile assai l'appagare tutti questi e specialmente coloro, che non soltanto non possono prendersi i pezzi grossi, ma non raccolgono nemmeno le briciole.

Ma c'era pure un modo di accontentare tutti in una giusta misura; ed era quello di erigere coi materiali viventi delle nazionalità emancipate l'edificio della libertà, dopo avere distrutto quello della violenza. E questo è appunto quello che non si volle fare, perché Russia, Austria ed Inghilterra avevano disegnato da un pezzo quello che avevano da prendersi per sé.

Il peggio si è, che dell'edificio diroccato se ne lascia in piedi una parte, che cadrà sulla testa a qualcheduno. Poi, se anche i procuratori e tutori, cioè le grandi potenze armate, rubano adesso ai pupilli, cioè ai Popoli che sono ancora bambini, questi cresceranno e vorranno rivendicare quello che a loro spetta.

Tra i malcontenti i più malcontenti di tutti, perché ad essi viene tolto il loro, sono i Popoli, i papilli, ai quali si promise di emanciparli, essendo giunta l'età, od almeno di tutelarli. Ma credete voi, che Slavi, Rumeni, Albanesi, Greci, Armeni possano trovarsi contenti di restare per la maggior parte divisi tra quei tre ed il Turco?

E potranno essere contenti coloro, che non soltanto non ricavano nessun profitto dagli acquisti altrui, ma ne hanno un pericolo ed un danno positivo, come l'Italia? E si appagheranno questi di lasciare ora e sempre agli altri quieto il possesso futuro delle provincie di si malaguea rapinate, quando gl'invitarono, *pro bono pacis*, a sciogliere amichevolmente tutte le quistioni che pullularono dalla orientale?

E' stato convocato a Berlino un *Congresso europeo*; ma questo Congresso, dopo avere fatto le parti alla Russia da una parte, ha lasciato che nell'altra se la sbrighino fra loro la Russia e l'Inghilterra. Qui non c'è più Congresso europeo dunque?

Circa al regalo fatto all'Austria di tre province slave e di una parte dell'Albania, tutta roba d'altri, quale diritto aveva il Congresso di disporre; e ciò anche malgrado le proteste dell'Italia? Poi, perché il Congresso ha rimandato la Turchia ad intendersi coll'Austria anche in questo? Perché l'ha rimandata anche ad intendersi colla Grecia? Perché l'ha lasciata alle prese coll'Inghilterra, che porta via l'isola greca di Cipro e vuole imporre da sola il suo modo di amministrare alla Turchia in Asia?

Perchè, se era un Congresso europeo, esso che ha garantito un Governo migliore, ordinato e civile ai Popoli riposti sotto al dominio turco in Europa, non ha costituito una Commissione comune che faccia eseguire il nuovo ordinamento? Il perché lo disse il Bismarck; cioè che le diverse potenze hanno interessi diversi e quindi non agirebbero d'accordo assieme. Dunque ognuna di queste potenze farà di suo capo, e la Turchia anche?

E chi farà eseguire lo sgombero delle truppe russe dalla Bulgaria? E, se la pretesa occupazione provvisoria della Bosnia per parte dell'Austria non è una evidente menzogna, un atto di malafede

europeo, che caratterizza davvero il Congresso, chi le imporrà, e quando, di uscire da quelle Province?

Dunque il Congresso non avrà fatto, che consacra le conquiste della Russia, dell'Austria e dell'Inghilterra. C'era proprio necessario, che si unisse un Congresso per questo, e che col suo assenso venisse a dire: Noi non possiamo impedire colla forza una ingiustizia commessa dalla forza di tre prepotenti, e quindi, non potendo impedirla, l'approviamo?

Ma state pur certi, che ed in Europa e nell'Asia e nell'Africa accadrà dell'altro causa questa enorme revisione del Congresso, che doveva stabilire la pace e lascia dietro a sé i germi di molte guerre.

Intanto tutti gli Stati, anziché augurarsi la pace, licenziate gli eserciti e mandare i soldati a lavorare la terra, si armano più che mai, aggiungono pesi a pesi, sottraggono le braccia al lavoro, disgustano i Popoli, e preludano ad altre contese.

Il malcontento, a cui abbiamo accennato più sopra, la stampa lo esprime in tutti i paesi ed in Italia, con molta ragione, più che altrove. Ma questi sono lagni postumi. Pur troppo la stampa italiana, che avrebbe dovuto vigilare a suo tempo, si distracca colle solite partigianerie e declamazioni. Ed anche questo è un frutto di quella che nel 1876 si chiamava una benefica rivoluzione, che doveva rigenerare l'Italia.

Che almeno la presente umiliazione facesse alquanto riflettere e ritemprasse gli animi ad una nuova vita. Possiamo noi osare di sperarlo? Speriamolo, non potendo fare altro.

Mentre a Berlino succedevano di così grandi fatti, che veniva a menomarsi d'assai, relativamente, la potenza dell'Italia in mezzo al Mediterraneo, a Roma il Ministero, che aveva proposto dapprima di diminuire d'un quarto la tassa del macinato e non voleva lasciarsi imporre da una maggioranza mista di abolire del tutto quella dei grani inferiori, si lasciò improvvisamente condurre dal ministro delle finanze ad abolirla del tutto; ma questo per da qui a cinque anni, cioè nel 1883! Fu indarno, che il Sella, con un discorso, il quale conduce ora a riflettere tutta la Nazione, si volle opporre ad una tale deliberazione, la quale non aveva nemmeno nessuna urgenza, stantechè la prima esecuzione non dovrà aver luogo che da qui ad un anno. Si dovette, ascoltare il Sella per pudore; ma dopo essersi già risolti di votare per i iscopi politici anziché finanziari; poiché il Doda promise, senza dir come, né quando, che avrebbe supplito al deficit di 80 e più milioni con una *imposta sul consumo voluttuario*!

Ora sono adunque tutte le menti alla ricerca di quello che possa essere tale tassa; ma infruttuosamente, giacchè pur troppo tutto è fiscato in Italia; ma si ricorrerà al gran libro del debito pubblico, poiché a voler fare per un miliardo di altri lavori pubblici non si potrà altrimenti.

Il Doda due volte batté alla porta del Senato, affinché anch'esso votasse a tamburo battente e senza discussione l'improvvisa legge; ma il Senato trovò, e lo disse col mezzo del presidente della sua Commissione, che era del suo dovere, del pari che del suo diritto, di esaminare scrupolosamente lo stato delle finanze, e vedere se questo scompiglio del sistema tributario si potesse senza danno o pericolo operare, e se era urgente, che lo facesse adesso una Camera, che da qui a cinque anni non esisterà più. Questa saggia deliberazione fu come un secchio d'acqua gelata sulla testa riscaldata del ministro delle finanze, che alla sua ambizione personale sembra voler sacrificare gl'interessi più vitali della Nazione. Pare che egli, trovandosi poco d'accordo co' suoi colleghi, avesse forzato loro la mano, ed avesse voluto gettare così il Ministero in piena balia de' suoi avversari di Sinistra, che temeva di vederlo prendere un'altra via.

Fu un varo, che rimase a mezzo, come pur troppo accadde di quello del *Dandolo* alla Spezia, a portar il quale nel golfo ci volle la forza di altri vapori. Così forse ci vorranno altre forze a rimettere a galla, se peggior danno non ne avviene, le finanze dello Stato.

Il Re e la Regina, acclamati a Roma, alla Spezia e lungo il loro viaggio, fecero la loro prima visita a Torino, dove li accoglievano festanti di sincera gioja e di memore affetto quegli abitanti. Due fatti gravissimi intanto, il maleficio della politica estera e la sbrigliata politica finanziaria s'impongono in tutta Italia alla riflessione dei più assennati e che curano l'incolombia della patria nostra, che non si salva con dimostrazioni piazzuole come si sembra in vena di farne in città parecchie, ma col senno e colla mano

di tutti, forse con nuovi sacrifici, e soprattutto con maggiore prudenza; che se non si ha saputo ardire a tempo, non si deve nemmeno fuori di tempo essere imprudenti.

Fors' non è lontano il tempo, in cui l'Italia dovrà far uso un'altra volta di tutta la virtù di cui è capace.

Il Discorso di Quintino Sella

(Continuaz. vedi n. 166-17-28)

Macinato! togliamo il macinato, senza badare ad altro, per entusiasmo, così alla spensierata, senza che, a mio credere, la situazione finanziaria lo giustifichi.

Ma, signori, l'onorevole Bertani in una sua lettera ha scritto quanto segue:

« Fra le cinque imposte principali che si hanno in Italia, la fondiaria, la ricchezza mobile il macinato, il dazio di confine e il dazio di consumo, la più coordinata, la più perequata è certamente quella sulla macinazione dei cereali. (Rumor) »

Credete che l'onorevole Bertani dica la verità. E vi par poco? Non è facile, come si vedrà quando si vorranno addottare le altre tasse a cui si è accennato e colle quali si vuole supplire il macinato, non è facile presentare delle imposte che si perequino in tutto il paese, tanto sulla popolazione dei comuni chiusi, come sulla popolazione disseminata nelle campagne come fa il macinato.

Non è facile trovare imposte, che gravino ugualmente sulle diverse classi.

Considerate, o signori, che voi avete fatto oggi per il macinato le spese di primo impianto, e che avete sopportato la durezza della prima applicazione.

Malcontento! c'è il malcontento per il macinato?

Non lo nego, non c'è tassa che non dispiaccia; vedo che la revisione che oggi si fa della tassa sui fabbricati non rende molto allegri i contribuenti.

Ma io ho grande paura (lasciatemi dire tutto il pensiero mio) che questo malcontento sia, in qualche parte almeno, il frutto dell'opera dei partiti politici.

Voci. No! no!

Sella. Io credo che ciò non avverrebbe se noi ci fossimo condotti rispetto alle tasse come in Francia, per esempio, dove tutti i partiti si combattono accanitamente su tutte le cose, ma nella questione delle finanze hanno votato in una Sessione 600 milioni con un accordo. (Rumor)

Presidente. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

Sella... mirabile. Nessuno intendeva di scuotere la base finanziaria, imperocchè tutti sentono che l'avvenire di quel paese dipende dalle sue finanze.

Si parla di riforme d'imposte, di perequazione fondiaria!

Da un pezzo ho sentito parlare della perequazione fondiaria; si è provato a farne una nel 1864. Ricordiamo bene quello che avvenne allora, e quali difficoltà vi furono.

Le riforme d'imposte si fanno bene, a mio avviso, quando si può procedere a una diminuzione. Allora si perequano più facilmente; ma se si tratta di riformare imposte in via di aumento, ah! signori, vedrete all'esperienza, come crescono le difficoltà.

Laonde anche con questi intendimenti, con queste idee che sento manifestare da tutte le parti, non affretterei, o signori, a rinunciare alle risorse dell'erario; anche se ve ne sovrabbondasse un poco. Voi ne avrete bisogno appunto per la riforma delle imposte stesse.

Ma finalmente, è savigio il deliberare fin d'ora: nel 1883 cesserà questa imposta? Potrei, domandarvi: siete stati molto soddisfatti, di aver preso un impegno a data fissa, per quel che riguarda le ferrovie? (Movimenti) Si è mai veduto altro paese, in cui qualche cosa di simile siasi fatto?

Ieri l'onorevole Morpurgo citò un caso dell'Inghilterra; ma come egli stesso disse, prima di tutto non si trattava d'intervallo così lungo, e poi c'era un insieme di molte ragioni speciali.

Ma io capisco che se nel 1883 si potrà abolire il macinato se ne votasse l'abolizione nel 1882. Ma che necessità, che utilità c'è, di votare sin d'ora un articolo di legge che dichiari abolito il macinato al 1883?

Signori, l'onorevole Englen disse benissimo ieri: la tassa si troverà scossa in questo frattempo. Avrete delle gravi difficoltà, disse l'on. Englen, a mantenerla. Assumete, aggiungeva egli, una grandissima responsabilità.

INSEGNAMENTI

Insegnamenti nella terza pagina, cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

Ma che necessità c'è di far tutto questo? Perché non aspettare che il risultato della pubblica finanza vi abbia dimostrata la possibilità dell'abolizione di questa tassa?

Il mio profondo convincimento è che troppo presto si delibera l'abolizione della tassa del macinato, anche e massime nell'interesse delle classi meno agiate, a cui auguro per parte mia soprattutto abbondanza di lavoro proficco.

Signori, è durissima cosa per me il tenere il linguaggio che oggi tengo, ve lo confesso anche per circostanze personali, ma c'è stata in me la profonda convinzione di un dovere da compiere, e per farlo ci volle (dico addirittura ogni cosa) tutta la virtù di cui sono capace.

Ma se con coscienza serena, o signori, io son disposto a far olocausto della persona mia, non intendo trascinare meco alcuno, e tanto meno gli amici miei che mi hanno data la più alta prova di stima che dar si possa ad un uomo, la loro fiducia nella sventura. (Bravo a destra — *Mormorio a sinistra*)

L'onorevole ministro ha preso la responsabilità di richiedere prima una riduzione e poi l'abbandono del macinato. Ebbene, io convegno, o signori, che allato della questione finanziaria sorge una questione politica gravissima, la quale può benissimo indurre a conclusioni diverse da quelle a cui si andrebbe per le considerazioni meramente finanziarie. È un fatto grave, di una gravità per me inaudita, che un Ministro assuma, in condizioni come queste, la responsabilità di dichiarare che s'incarica della pubblica azienda essendo fin d'ora deliberata l'abolizione del macinato per il 1883, ed abolito in parte non piccola dal primo luglio 1879.

Ed è specialmente grave la parte politica per i paesi, in cui si consuma molto granturco. Io convegno pienamente che là, dove c'è molto consumo di granturco da un lato, e dall'altro la macinazione del frumento si fa in grandi mulini industriali, si possa dire che le molestie del macinato scompaiano quando si abolisse la tassa sui cereali inferiori. Infatti, mentre chi consuma polenta, per la natura stessa di questa farina, ogni settimana, ogni due settimane va personalmente a portare il granturco al mulino ed a piatire col mughiaio; invece chiunque consuma pane, sia agiato o no, trova la tassa comunque penetrata nel prezzo e non ha a discutere essa la tassa con chicchessia. (*Mormorio a sinistra*)

Tollerate le mie parole, o signori, già che io ne parlo da un punto di vista molto disinteressato. È la verità. Quindi è che prego i miei amici di lasciarmi piena libertà; ed ho parlato e parlo per mio esclusivo conto personale. Credo che nessuno in buona fede vorrà attribuire i concetti, che mi sono permesso di svolgere, a qualsiasi altro fine.

Sono adunque o solo, o quasi solo. *Unus nullus*, dirà qualcuno.

Una voce. Solo no!

Sella. Io non so se ci sia altri: parlo come se fossi solo.

Ebbene, *unus nullus*, non servirà a niente, dirà taluno. No: io credo che possa essere non del tutto inutile questo, che è possibile sia l'ultimo atto della mia vita parlamentare. (*Movimenti*) È un esempio di disinteressata fedeltà ad una profonda convinzione. (Bravo!) (continua)

La *nuova imposta voluttuaria*, con cui si supplisce all'abolizione del macinato, secondo l'*Avenir*, che forse, colle aule che spirano, non trova più consigliabile il *disarmo*, come opinava prima, e che ora parla della *trasformazione dei tributi*, non dovrebbe essere sul vino il cui uso moderato è forza, è salute, è letizia, tanto per il ricco che per il povero; ma bensì una tassa a base larga e che percuota un consumo volontario e voluttuoso» cioè quella sul consumo delle bevande spiritose aventi un dato grado di alcolicità, appunto allo scopo di escludere il vino, e sulla birra, la quale non è in Italia una bevanda necessaria.

I proventi di questa tassa poi potranno, secondo il finanziere dell'*Avenir*, essere destinati « alla abolizione delle tasse di fabbricazione dell'alcool e della birra. »

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 13.
A sesto ed ultimo commissario per la commissione d'inchiesta ferroviarie riuscì eletto Brioschi. Deliberasi rinviare ad altra epoca la discussione sul progetto per l'istituzione del Monte Pensioni per gli inseguanti elementari.
Si fa la commemorazione del senatore Mons. guer Di Giacomo.
Il Senato sarà convocato a domicilio.

ITALIA

Roma. Ecco una nota che il Ministro guardasigilli ha inviata alle Autorità da lui dipendenti in seguito della nomina del nuovo arcivescovo di Napoli monsignor Sanfelice.

Roma, 3 luglio.

Essendo più che mai fermo nel Governo il proposto di conservare salve ed impregiudicate le R. prerogative, credo ad ogni buon fine, prevenire che ove, con offesa ai diritti del R. patrimonio, s'intenda dalla Santa Sede di poter procedere alla nomina del nuovo arcivescovo di questa città, la S. V. dovrà dare le più energiche ed oculate disposizioni per impedire che il nominato possa, anche indirettamente ed in modo qualunque, partecipare alla temporaneità della mensa; e per impedire che sotto qualunque pretesto possa int. odursi nel locale dell'Episcopio.

Il ministro, CONFORTI.

— Circolano a Roma le più strane voci intorno a un preso *memorandum* indirizzato da Sua Eminenza il cardinale segretario di Stato ai Governi di Francia e d'Austria-Ungheria, per intercessarli a trattare nel congresso la questione politico-religiosa della Santa Sede e la situazione fatta al Pontefice ed alla Chiesa per l'occupazione di Roma.

Il ministro Zanardelli assicurò che si conservavano a Torino le officine delle ferrovie.

E' imminente la ricostituzione del Ministero dell'Agricoltura.

Vuolsi che siasi trovato un componimento col Ministero dell'Istruzione, il quale conserverebbe gli Istituti tecnici. Le poste e i telegrafi passerrebbero al Ministero d'Agricoltura.

— Si telegrafo da Palermo, 11, alla *Gazzetta Piemontese*:

E' morta ieri una guardia marina della fregata austriaca *Dandolo*, che era giunta nel nostro porto.

D'ordine dell'autorità, tutti gli ufficiali della guarnigione, le rappresentanze dei reggimenti di fanteria, di bersaglieri e di cavalleria, e il generale di brigata col suo stato, maggiore, gli resero gli onori militari, volendo dimostrare con solenni funerali l'amicizia dell'Austria e dell'Italia.

ESTERI

Francia. Tutti i giornali repubblicani considerano ora meno sfavorevolmente l'occupazione di Cipro. Il *Journal des Débats* vede nell'occupazione inglese forse la miglior garanzia della pace.

— Si afferma che l'Inghilterra diede alla Francia formali garanzie riguardo alia Siria ed all'Egitto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Continuazione e fine dei Regolamenti pubblicati dal Municipio, vedi n. 66.

Capo III.

Art. 128. E' vietato a chiunque di recar danno o di praticare cambiamenti o modificazioni di qualsiasi sorte al selciato, ai marciapiedi ed in generale al piano, alle cunette ed ai manufatti delle pubbliche vie e piazze si interne che esterne della città.

Art. 129. Chiunque vorrà intraprendere un lavoro od una riparazione che renda necessario l'uso del fondo pubblico, deve ottenere uno speciale permesso dall'Autorità Municipale ed uniformarsi strettamente nella esecuzione del lavoro agli ordini dell'Ingegnere Municipale.

Art. 131. E' vietato di transitare con carrette, carriuole od altro ruotabile qualsiasi con bestie da tiro o da soma, ovvero con voluminosi carichi, con secchie od altri recipienti pieni di acqua o di liquidi per i marciapiedi, portici, viali di passeggi riservati ai pedoni sia interni che esterni della Città.

Art. 133. Ogni appostamento sulle pubbliche vie o piazze non può aver luogo che nelle località destinate e sotto la osservanza delle discipline stabilite dal relativo regolamento per posteggio.

Art. 134. E' vietato agli esercenti e bottegai di tener esposti in mostra, in guisa da recar impedimento ai transeunti, oggetti del loro commercio, e così di appendervi agli architravi, volte dei portici, cornici esterne. Ogni cosa deve essere contenuta nell'interno dei rispettivi negozi e nelle vetrine apposite.

Potrà però essere concessa la mostra sulla parete esterna della bottega sotto le condizioni da prescriversi di volta in volta.

Art. 135. E' proibito di accumulare, dall'aprire al chiudersi delle botteghe, pezzi di serramenti in qualunque punto o spazio che serve a pubblico transito.

Art. 137. Le tende che sogliono essere applicate agli archi dei portici per riparo del

sole dovranno essere pulite e dalla parte dell'ordinario pubblico passaggio alte da terra almeno metri 2 e larghe quanto lo è il sottostante marciapiedi.

Quelle che si applicano agli archi dei portici per quali non avviene l'ordinario passaggio saranno sempre assicurate in modo che il vento agitandole non le sposti.

Art. 140. E' proibito di esporre sulle finestre sui pergolati, e su parti delle case, respicienti le pubbliche vie o piazze, per far asciugare, o per qualsiasi altro motivo, biancherie, pauni, ecc.

Art. 142. E' vietato di tener fermi sulle strade, carri, carretti o ruotabili a mano.

Quando però per lo sgombro di casa, ovvero per caricare o scaricare qualunque oggetto fosse assolutamente necessario che qualche carro, o carretto o ruotabile a mano abbia a soffermarsi sulla pubblica via, sarà tollerato che ciò avvenga per tempo strettamente necessario al carico o scarico.

Art. 143. E' proibito il carico o scarico sulla pubblica via qualora il ruotabile possa venir introdotto nella casa o magazzino presso cui deve farsi.

Art. 144. E' proibito di rovesciare od accatastare sulla pubblica via qualsiasi oggetto, e specialmente legna, fasci e fascine.

Art. 147. I fabbri-ferrai, i falegnami, i sellai, i calzolai, i cappellai e gli esercenti simili industrie, non potranno lavorare sulla pubblica via.

Art. 149. E' vietato di layare carrozze, carri o qualunque altro ruotabile o qualsivoglia altro mobile nelle piazze e vie della città.

Art. 150. E' proibito a qualunque di tenere, sia di giorno che di notte, cavalli od altri animali da tiro o da soma fermi nelle vie o piazze anche assicurati al muro per governarli o dar loro foraggio.

I maniscalchi dovranno ferrare i cavalli ed altre bestie, in luoghi chiusi, o se pubblici, destinati dal Municipio.

Art. 152. E' vietato di tagliare, offendere o danneggiare in qualsiasi maniera gli alberi o le piante di ogni genere esistenti sulle pubbliche vie, passeggi, giardini, ecc.

Art. 153. E' vietato l'ascendere, arrampicarsi, scuotere, gettare contro le piante, pietre, bastoni, ovvero appendervi oggetti di qualunque sorte.

Art. 156. I proprietari di stabili forniti di docce guaste o mal costruite sono obbligati di togliere il difetto e di farle ristorare.

Capo V.

Art. 161. I conduttori di carri o di qualsiasi veicolo da carico dovranno sempre procedere al passo per i luoghi abitati, sia il ruotabile carico o scarico.

Art. 162. Tanto i cavalli come gli altri animali da tiro e da soma devono essere condotti per la città e luoghi abitati sempre obbligati colle redini o col capestro senza scoppiettare la frusta.

Art. 163. E' vietato di lasciare abbandonati cavalli, buoi od altri animali da tiro o da soma, ovvero dar loro foraggio sulla pubblica via.

Art. 170. E' proibito ogni gioco nelle vie, piazze e nei passeggi pubblici. Il Municipio potrà permettere il gioco delle palle o del pallone nei siti e sotto quelle condizioni che reputerà opportune.

Art. 173. E' vietato accendere fuochi di qualunque materia sulle pubbliche vie o piazze, e ciò per qualsiasi titolo ed in qualsiasi modo.

Regolamento di polizia edilizia.

Capitolo II.

Art. 16. Tosto che sia compiuta una fabbrica dovrà il proprietario far sgombrare a sue spese lo spazio adiacente e rimettere nel pristino stato i lastricati ed il selciato del suolo pubblico o di uso pubblico.

Capitolo V.

Art. 31. Le fronti esterne dei fabbricati esposte alla pubblica vista devono essere intonacate, tinti e conservate costantemente ed uniformemente pulite ed in buono stato. E' obbligo di ogni proprietario, che eseguisce una fabbrica nuova o ne ristora una vecchia, di compire il prospetto colla generale imbiancatura o tintura entro sei mesi dopo terminata l'opera.

In caso di ritardo, l'Autorità municipale può ordinare l'immediato imbiancamento a spese del proprietario, salvo l'applicazione della incorsa penale. Egualmente è in facoltà del Municipio di ordinare la riunovazione delle tinte delle facciate delle case verso la pubblica vista, quando il pubblico decoro o l'igiene il richiedano, e tale rinnovazione sarà eseguita a tutto carico e spese del proprietario, quando questi non adempia all'avuto invito nel termine fissato nel medesimo.

Art. 34. Non si potranno esporre decorazioni, insegne e simili, se non saranno riconosciute in armonia col esterno delle case, botteghe e porte, sia per la loro sporgenza, sia per altre cause.

In qualunque caso saranno vietate le insegne pendenti e le frasche.

Le iscrizioni dovranno essere chiare ed espresse correttamente in lingua italiana.

Art. 38. In tutte le case, ove tieni un'esercizio di Birreria, Osteria e Caffè il proprietario deve a proprie spese collocare, in luogo opportuno uno o due orinatoi, secondo il bisogno, per comodo dei frequentatori.

Art. 39. E' obbligo di ciascun proprietario di fabbricati nell'interno della Città di eseguire e mantenere l'incanalamento delle acque pluviali,

conducendole dal letto e dai terrazzi della casa fino alle chiavi sotterranee ove esistono, o nelle cunette stradali, passando sotto i marciapiedi mediante tubi interrati nel muro almeno metri 2,50 sopra il piano stradale.

Regolamento per la occupazione di aree e spazi pubblici.

Art. 8. Chiunque voglia ottenere il permesso di occupare uno spazio, o di girare per la Città soffermandosi qua e là per l'esercizio di qualche traffico, arte professione o mestiere, o di tenere sporgenti dal proprio negozio merci od altro, dovrà produrre istanza scritta in bollo competente al Protocollo Municipale, eccettuati quei casi nei quali è dalle disposizioni speciali dichiarato che la domanda non sia obbligatoria o possa essere verbale.

Lo spazio degli intercolunni potrà dietro permesso del Municipio, essere occupato soltanto dagli avari negozi di fronte agli intercolunni medesimi e con merci del loro negozio, salve le disposizioni del Regolamento di Polizia Urbana. (Art. 134).

Il Sindaco, ove nulla osti, rilascierà la relativa licenza, previo pagamento della tassa stabilita.

Art. 14. Sarà vietato a chi occupa uno spazio pubblico o esercita qualsiasi commercio, industria arte, o mestiere girovago, di fare schiamazzi per attirare compratori o per qualunque altro motivo.

Elenco dei Giurati estratti il 13 luglio 1878 per il servizio alla Corte d'Assise di Udine, nella Sessione che avrà principio nel 30 mese stesso.

Ordinary

De Cillia Daniele di Pietro, contribuente di Pasiano (Pordenone).

Sala Felice fu Domenico, sindaco di Forni di Sotto (Ampezzo).

Cicconi nob. Beltrame cav. Giovanni, contribuente di Udine.

Castellarin Celeste fu Pietro, cons. comunale di Casarsa (S. Vito).

Dinon dott. Osvaldo fu Gio. Batt., medico di Pordenone.

Pavan Francesco fu Pietro, licenziato di Udine.

Carnelutti Giosuè fu Clemente, licenziato di Tricesimo (Tarceto).

Asquini Giovanni fu Angelo, cons. comunale di S. Daniele.

Picco Giovanni fu Giovanni, contribuente di Tolmezzo.

Michielli Michiele fu Illario, cons. comunale di Palma.

Carlini Carlo fu Carlo, contribuente di Codroipo.

Gratttoni Pietro di Giuseppe, licenziato di Fagagna (S. Daniele).

Tissino Gio. Batt. fu Gio. Batt., cons. comunale di Buja (Gemona).

Treu Francesco fu Giacomo, cons. comunale di Moglio.

Della Schiava Andrea fu Nicolò, avvocato di S. Daniele.

Birarda Gio. Domenico fu Pietro, agrimensoro di Rive d'Arcano (S. Daniele).

Carussi Gio. Batt. fu Domenico, cons. comunale di Faedis (Cividale).

Montegnacco Mario fu Sebastiano, contribuente di Udine.

Rizzani dott. Antonio fu Gio. Batt., ingegnere di Udine.

Valentinis nob. Lucio-Emilio fu Gio. Batt., di Tricesimo (Tarceto).

Cesare dott. Augusto di Giuseppe, avvocato di Udine.

Ongaro Napoleone fu Luigi, contribuente di Spilimbergo.

Berlinghieri Armando fu Roberto, contribuente di Udine.

Bonin Giacomo fu Domenico, contribuente di Pordenone.

Gozzi Luigi di Giuseppe, maestro di Aviano.

Riva dott. Giuseppe fu Francesco, laureato di Udine.

Dell'Angelo dott. Leonardo di Giuseppe, avvocato di Udine.

Zorzi Lorenzo fu Tomaso, maestro di Pordenone.

Pasini Antonio fu Francesco, contribuente di Udine.

Del Calice Angelo fu Luigi, contribuente di Udine.

Giurati complementari.

Zancani Antonio fu Giovanni, consigliere comunale di Vito d'Asio (Spilimbergo).

Faccin dott. Marco di Giovanni, contribuente di Gemona.

Mazzeri Giuseppe di Giovanni, contribuente di Udine.

Saccomani Giovanni fu Francesco, contribuente di Pravisdomini (S. Vito).

Nigris Pietro fu Giovanni, contribuente di Udine.

Peressutti dott. Gio. Batt. di Osvaldo, medico di Spilimbergo.

Alborghetti dott. Giuseppe fu Giovanni, laureato di S. Vito.

Stroili cav. Francesco fu Francesco, contribuente di Gemona.

Del Monego Dionisio fu Antonio, contribuente di Spilimbergo.

Massari Giuseppe di Giovanni, maestro di Pordenone.

Supplenti.

Danielis Angelo fu Marco, licenziato di Udine.

De Pauli Giuseppe di Giacomo, contribuente id.

Marcotti Pietro fu Giuseppe,

Le inserzioni dall'Estero per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 24 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 662.

Provincia di Udine.

1 pubb.
Mandamento di Ampezzo

Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 Agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto col l'annuo stipendio di L. 3000,00 compreso l'indennizzo per mezzo di trasporto, salvo però la trattenuta della ricchezza mobile pagabili in rate mensili postecipate. Le condizioni regolanti la condotta medica sono ostensibili presso le segreterie dei due Comuni consorziati, avvertendo però che la residenza è fissata nel comune di Forni di Sopra.

Gli aspiranti presenteranno, entro il suddetto termine, le loro istanze legalmente corredate all'Ufficio Municipale di Forni di Sopra.

La nomina è di spettanza dei due Consigli Comunali.

Dagli Uffici Municipali di Forni di Sopra e Forni di Sotto, il 1 Luglio 1878.

Il Sindaco di Forni di Sopra

Il Sindaco di Forni di Sotto

DE PAOLI FRANCESCO.

FELICE SALA.

ARRIVO IN VENEZIA

Avviso interessante

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Capellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, è giunto in questa città il 10 corr., e si tratterà sino alla fine del mese, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinto Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernia** fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'**Ernia**, gli merita il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun **Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema, essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si da consigli anche sulle deformità di corpo le più difficili: non si tratta per corrispondenza, **prezzi miti**.

Venezia. Piazza Daniele Manin, N. 4233 I. Piano, Casa Ascoli. Si riceve, compresi i giorni festivi dalle 10 ant. alle 4 pom.

Fonte di Celentino

Unica Premiata della VALE DI PEJO all'Esposizione di Trento

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nelle classi Medica è ormai reso universale, ed ogni elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti.

L'Acqua di Celentino per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) e per la speciale combinazione chimica del **Ferro** col **Managnese** allo stato di bi carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lenta e difficile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingerighi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di Celentino riesce farmaco sovrano. Dirigere le domande all'impresa della fonte **Pilade Rossi** Via Carmine 2360 Brescia.

A scanso di equivoci l'impresa di questa **Fonte** trovasi in obbligo di dichiarare che nessuna contravvenzione fu rilevata dall'Autorità, a proprio carico, per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contravvenzione venne constatata alla Direzione della **Fonte antica di Pejo** rappresentata dalla **CARLO BORGHETTI**.

L'IMPRESA

— Deposito in Udine alle farmacie Fabris e Filipuzzi. —

ACQUE PUDIE DI ARTA (Carnia)

STABILIMENTO PIETRO GRASSI

condotto da CARLO TALOTTI.

Stagione 1878 — Apertura 20 Giugno.

Lo stabilimento è posto nella miglior posizione e nel centro del Paese d'Arta.

Buone stanze decentemente mobiliate, cucina nazionale, cibi semplici e san quali si addicono alla cura; servizio pronto, bottiglieria e caffè in casa, vetture per la ferrovia e per gite di piacere. Massimo buon inerato.

Camera e vitto I^a classe L. 6,00**II^a > > 4,50**

Proprietario e conduttore si losingano vedersi onorati da molti concorrenti

P. GRASSI e C. TALOTTI

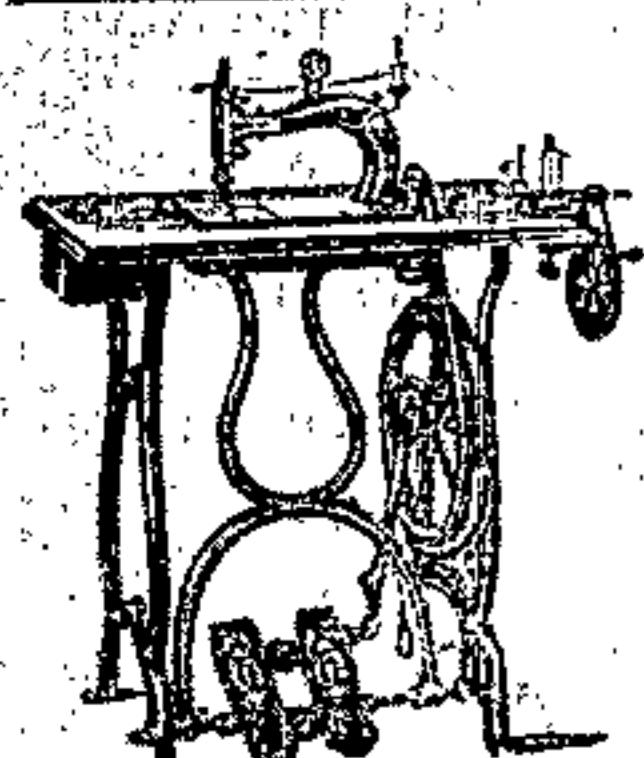
Grande assortimento

di

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovansi al Deposito di F. DORMISCH vicino al Caff Menegheto.



VENDITA CARTONI

PER

SEME BACHI

graniti a pressione da una parte di varie qualità a prezzi di fabbrica

presso i Frat. Tosolini

UDINE.

COLLA LIQUIDA

di

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie. Flac. piccolo colla bianca L. — 50

scura — — 50

grande bianca — — 80

I Pennelli per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

ACQUE PUDIE.

Albergo L. DEREATTI in ARTA - Piano (Carnia)

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni: a cui si accede per una strada buona e diretta, comoda, decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

In conduttore e proprietario
Dereatti Leopoldo.

TRE CASE

da vendere

in Via del Sale ai n. 8, 10, 14.

Rivolgersi in Piazza Garibaldi N. 15

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premerle di dare la massima pubblicità, debbano andare come gli altri annunzi legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzi, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo ai Comuni e loro rappresentanti, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare pubblicità a suoi avvisi può ricorrere ad esso.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disagi fin qui sofferti dagli ammalati per causa di drogha nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispesie, gastriti, gastralgie, costipazioni, invertebrate, emorroidi, palpitationi di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insomme, flusso di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisica (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, solfaccamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; **31 anni d'invincibile successo**.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,218. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei spedita mi ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libere cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa regolarmente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2,50; 1/2 kil. fr. 4,50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. **Biscotti di Revalenta** scatole da 1/2 kil. fr. 4,50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi**, Milano e in tutte le città presso i principali farmaci e droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commissari e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brade - Luigi Majolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocetti farm.; **Vittorio Veneto** L. Marchetti, far. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; **Monza** Luigi Biliani, farm. **Sant'Antonio**; **Pordenone** Roviglio, farm. della Speranza - Varascini, farm.; **Portogruaro** Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annunziata; **S. Vito al Tagliamento** Quaranta Pietro, farm.; **Velmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

VIAGGI INTERNAZIONALI

CHIARI

all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi

Conforto — Economia — Comodità — Sicurezza

Si paga un prezzo ridottissimo per biglietto ferroviario, e vitto, alloggio e servizio in Alberghi di primo ordine.

Questi viaggi si raccomandano per convenienza e sicurezza, anche alle persone che non parlano che la lingua italiana.

Si fanno dodici viaggi.

Per programmi (che s'inviano gratis) e Sottoscrizioni indirizzarsi all'Amministrazione del Giornale *Le Touriste d'Italia* a Firenze e al nostro Giornale.

PER LE GITE DI PIACERE

a cominciare da quella del 26 Giugno, si dà alloggio, vitto, servizio, omnibus, guida-interprete per 7 giorni a Parigi, e 5 biglietti d'entrata all'Esposizione, per Franchi 120 in tutto.

(Il biglietto ferroviario verrà acquistato dal Viaggiatore).

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint. L. 2,70

Alla staz. ferr. di Udine > > 2,50

Codroipo > > 2,65 per 100 quint. vagoni comp.

Casarsa > > 2,75 id. id.

Pordenone > > 2,85 id. id.

N.B. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30% nel portare maggior sabbia più di ogni altra.

Antonio De Mareo Via del Sale N. 7.

BAGNI DI MARE IN FAMIGLIA